

**ALFONSO GATTO**  
**PORTIERI**  
**RACCONTO**

Il più vecchio che ho conosciuto, il primo, era quello della squadretta del mio paese: allora, in verità, per me non era una squadretta e il paese era una città che ad oriente, ove finivano le case e raccoglievano a strapiombo sul mare l'isolotto della polveriera, aveva recinto con un muro una spianata per farne la Piazza d'Armi e il campo di calcio alla domenica. Quel portiere si chiamava Finizio: la squadretta era la Salernitana, poi divenne una squadra e anno per anno è cresciuta sia da entrambe nelle cronache dei campionati.

In quei tempi essa si manteneva in vita col fiato, raccoglieva molti giocatori locali e aveva per tracuardo due vittorie, una sul «Vomero» e una sul «Savio», l'undicesimo di Torre. In quelle domeniche erano i portuali delle città rivali a trovarsi sul rettangolo di gioco come nemici che avevano parecchie partite aperte da calore e qualche ferito da mandare all'ospedale. Finizio era l'eroe: basso piuttosto, ma agile come un gatto, si dava e si sdava a far tutte difficili le sue piazze, a tirare applausi dalla sua parte, facendosi magari perdonare a furia di lavoro proprio quel goal che rimandava sconfitta agli spogliatoi la sua squadra. Ma sapeva di aver guadagnato lo stesso l'ammirazione e la gratitudine degli spettatori, aveva loro dato il senso d'aver fatto tutto il possibile; e la faccia di buon operario che s'addiceva proprio a lui salvava l'immagine di un ragazzo cui mancava solo un tocco di genio per essere grande.

Dopo di lui vi visto Cavanna, Con la faccia bianca bianca, quasi di gesù o maglione nero, con quei suoi gesti compiti, morbido tutto e flessuoso, mi sembrava che stesse lì a raccogliere blandamente la palla, a smorzarla sul suo petto. Egli gli arrivava diritta, tagliente, da se stesso calmo ancora scattava a spiccarla tra le sue mani, a mostrarsela con orgoglio e a rimandarla. Quei suoi occhi piccoli e vivi sulla faccia bianca brillavano perspicaci, aguzzi; gli correva lungo il corpo, pungerlo proprio sul vivo del bisogno, lasciandogli tra le mani il brivido e la scia: è stato così fascinoso e tremendo.



UN DISEGNO DI MIRKO

## Alla borghesia che dice: individuo il comunismo ha risposto: l'uomo

*"Noi scrittori comunisti consideriamo l'uomo come il centro di ogni attività, come il fine dei nostri sforzi: ogni creazione artistica deve servire l'uomo.."*

(Intervista con il poeta Tristan Tzara)

Tristan Tzara è nato a Molnesta (Romania) il 4 aprile 1898. È il fondatore del movimento Dada che precede di qualche anno la nascita ufficiale del surrealismo. Della dadaismo è un'esagerazione delle posizioni irrazionalistiche, letterarie e filosofiche che caratterizzarono la rivoluzione estetica svoltasi in Europa, sulla fine del XIX secolo. Molte cose dappoi sono nate, nihilo ed anarchico, il movimento surrealistico (che conobbe vicino a Tzara e Bréton i nomi di Eluard, Aragon, Cendrars, Crevel, nella letteratura, Dali, Tanguy, Magritte, nella pittura o quelli di Dali, Bunuel, Ray, Duchamp, Artaud e Ribemont-Dessaignes nello spettacolo), ad contribuire in definitiva, ad accrescere la tecnica, la poesia, gli artisti e ad uno avvicinamento di posizioni della cultura borghese.

Tzara è fuori del surrealismo, dal 1924, quando è stato fondato il Comitato militare della resistenza, e sono oggi membri del Partito Comunista Francese.

Tutti i poeti e letterati che in Francia hanno partecipato al movimento di resistenza e sono militanti del Partito Comunista e di altre organizzazioni democratiche provengono dalla letteratura di estrema avanguardia. Prima della guerra noi eravamo surrealisti e prima ancora dadaisti. Nell'82 ci accorgemmo che la rivoluzione individuale — inerente ad ogni poeta, ad ogni artista — era sterile; scoprirono che era necessario dirigere verso un'azione rivoluzionaria coerente e ideologicamente fondata su basi scientifiche.

Tzara è fuori del surrealismo, dal 1924, quando è stato fondato il Comitato militare della resistenza, e sono oggi membri del Partito Comunista Francese.

— Tutti i poeti e letterati che in Francia hanno partecipato al movimento di resistenza e sono militanti del Partito Comunista e di altre organizzazioni democratiche provengono dalla letteratura di estrema avanguardia. Prima della guerra noi eravamo surrealisti e prima ancora dadaisti. Nell'82 ci accorgemmo che la rivoluzione individuale — inerente ad ogni poeta, ad ogni artista — era sterile; scoprirono che era necessario dirigere verso un'azione rivoluzionaria coerente e ideologicamente fondata su basi scientifiche.

Con queste parole Tristan Tzara comincia a rispondere alle mie domande.

PER LA PREVENZIONE  
DEGLI INFORTUNI

## Difendiamoci!

Il 75% degli infortuni avvengono a causa di defezioni del fattore uomo; cioè per negligenza, fatalismo, disattenzione

Nel cantieri, nelle officine, negli impianti, anche in quelli dove si era scelti dedicare ogni cura alla sicurezza, si trovano ancora, oggi, riscontri talvolta come l'applicazione di tutte quelle prescrizioni e norme, obbligatorie per legge o consigliate dall'esperienza, oggi non sia più in linea con le norme di comportamento di particolari attrezzi. In molti casi queste sono andate distrutte o perdute per degli impianti a causa delle vicende belliche, oppure sarebbero difficili, se non impossibili, a riconquistare dal lungo uso. E non sempre è possibile trovare sul mercato tutti i dispositivi di sicurezza prescritti, per cui si costretti attualmente a creare.

A parte il fatto che ora le cose si vanno normalizzando anche in questo campo: a parte, nella considerazione che, c'è sia necessario, più rimediare, che è voluto, per una maggiore e più operante volontà di autocritica e di autocorrettore medesimo ha tutto l'interesse a por-

re in atto, senza peraltro esonerare l'imprenditore dai suoi precisi obblighi: è dunque sul diretto responsabilità giuridica, morale e sociale.

Il senso individuale dell'autodifesa

si sembrerebbe oggi dover essere

grandeamente sviluppato per effetto

dei tanti particolari corsi durante la

guerra, ma non è così.

Alcuni esempi di particolari

attrezzi di sicurezza, che

sono già in uso.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può ritenersi in istato

permanente di difesa; ma per quanto ci è di ragionato, non può dursi lo stesso.

Per esempio, chiunque le mani

oggi occhi se, lavorando ad una

molatrice, avverte che una scheggia

di metallo minaccia di accecarlo (o lo ha già accecatto); non tutti, in-

tituiti a meditare, non avranno rea-

zione degli occhi o dello schermo di

protezione necessari per quel la-

te e di sicura efficacia contro la pre-

detta minaccia. Il primo gesto, ges-

to di panico, non è sempre il più

adatto, ma il medesimo effetto pratico

della precauzione suggerita dal regola-

mento e posta in essere dalla vo-

lontà.

Per esempio, dunque, l'istinto, con in-

telligenza e con il buon volere: pro-

poniamoci di non esporre inconside-

ratamente la nostra incolumità fis-

ica, quella altra — ben preziosa

— di quella famiglia di particolari

attrezzi costituenti in guardia con-

tra ogni possibile insidie: quel senso

di difesa che tanto utilmente

si svolge in ogni campo e che si

identifica solo in parte però, con

l'istinto di conservazione.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può riuscire a por-

re in istato di difesa più sicuro

rispetto al suo beneficio scopo.

E' noto, d'altra parte, che esiste-

no condizioni fisiologiche, psico-

logiche, patologiche, a determinare in-

dividuali e talvolta da fatti circostan-

ziali, a certe lavorazioni nelle quali sa-

rebbero, qualora vi fossero additti-

ciamenti professionali, ad infondere

una certa disperazione.

Secondo i risultati della statistica

che documentano una lunga esperien-

za non solo italiana, il 75-80 per cento

degli infortuni avvengono a causa

di defezioni del fattore uomo.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può riuscire a por-

re in istato di difesa più sicuro

rispetto al suo beneficio scopo.

E' noto, d'altra parte, che esiste-

no condizioni fisiologiche, psico-

logiche, patologiche, a determinare in-

dividuali e talvolta da fatti circostan-

ziali, a certe lavorazioni nelle quali sa-

rebbero, qualora vi fossero additti-

ciamenti professionali, ad infondere

una certa disperazione.

Secondo i risultati della statistica

che documentano una lunga esperien-

za non solo italiana, il 75-80 per cento

degli infortuni avvengono a causa

di defezioni del fattore uomo.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può riuscire a por-

re in istato di difesa più sicuro

rispetto al suo beneficio scopo.

E' noto, d'altra parte, che esiste-

no condizioni fisiologiche, psico-

logiche, patologiche, a determinare in-

dividuali e talvolta da fatti circostan-

ziali, a certe lavorazioni nelle quali sa-

rebbero, qualora vi fossero additti-

ciamenti professionali, ad infondere

una certa disperazione.

Secondo i risultati della statistica

che documentano una lunga esperien-

za non solo italiana, il 75-80 per cento

degli infortuni avvengono a causa

di defezioni del fattore uomo.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può riuscire a por-

re in istato di difesa più sicuro

rispetto al suo beneficio scopo.

E' noto, d'altra parte, che esiste-

no condizioni fisiologiche, psico-

logiche, patologiche, a determinare in-

dividuali e talvolta da fatti circostan-

ziali, a certe lavorazioni nelle quali sa-

rebbero, qualora vi fossero additti-

ciamenti professionali, ad infondere

una certa disperazione.

Secondo i risultati della statistica

che documentano una lunga esperien-

za non solo italiana, il 75-80 per cento

degli infortuni avvengono a causa

di defezioni del fattore uomo.

Per quanto vi è di istintivo, ogni

persona normale può riuscire a por-

re in istato di difesa più sicuro

rispetto al suo beneficio scopo.

E' noto, d'altra parte, che esiste-

no condizioni fisiologiche, psico-

logiche, patologiche, a determinare in-

dividuali e talvolta da fatti circostan-

ziali, a certe lavorazioni nelle quali sa-

rebbero, qualora vi fossero additti